

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO

Fogli della Comunità

<http://web.tiscalinet.it/smariavisitazione> e-mail: ilnicodemo@tiscalinet.it



PASQUA 2000



*Il creato soffre e geme
in attesa della
Risurrezione*

SOMMARIO

- 2** Cinque nuovi ministri straordinari
di suor Marcella Palazzolo
- 3** Pasqua, festa delle nozze
delle Sorelle Povere di Santa Chiara
- 4** I simboli pasquali
di fr. Egidio Palumbo, carmelitano
- 5** L'amore non muore mai
di Nino Muratore
- 6** Il Papa in Terrasanta
di Angela Calderone
- 7** La Chiesa cattolica si batte il petto
di Carmelo Parisi
- 8** I fatti nostri
a cura di Franco Biviano
- 9** Clarissa per amore
di Emanuela Fiore
- 10** Pasqua, una festa, un business
Gruppo Catechistico Adolescenti
- 11** C'è posta per noi
Una lettera dall'India
- 12** Alle urne il 21 Maggio
di Paolo Orifici
- 14** 'U zu Santu Campagna
di Mimmo Parisi
- 15** La pallavolo dei ragazzini
di Angela Calderone
- 16** L'alimentazione del bambino
di Lidia Rizzo
- 17** Mandati per annunciare Gesù risorto
di Lori D'Amico
- 18** La nuova normativa sui trapianti di organi e tessuti
di Nino Ragusa
- 19** Alimentazione, territorio e tradizioni
a cura della SOAT n.1 di Spadafora
- 19** Anagrafe parrocchiale
Marzo 2000
- 20** Galleria di pittori pacesi
(1-Pinella Imbesi)
di Gabriella La Rocca

Appuntamenti

Ordinazione episcopale di
Mons. Francesco Montenegro
Messina - Basilica Cattedrale
sabato 29 Aprile, ore 17,30

CINQUE NUOVI MINISTRI STRAORDINARI

di Suor Marcella Palazzolo

Dal 28 marzo 2000 la comunità di S. Maria della Visitazione di Pace del Mela ha cinque nuovi ministri straordinari: Caterina Marchetta, Maria Merenda, Rosa Maria Pagano, Nicola Minniti, Suor Marcella Palazzolo delle Apostole della S. Famiglia.

Il Ministro straordinario fa un servizio alla Chiesa e in particolare ai fratelli sofferenti ed anziani. Egli, con spirito missionario, s'impegna a portare a questi fratelli, che per diversi motivi non possono partecipare alla Celebrazione Domenicale, l'Eucarestia, centro della vita di ogni cristiano, la Parola, per scoprire ed accettare sempre di più la volontà di Dio, la Sua Presenza, testimoniando la gioia di Cristo Risorto. L'incontro Cristo-Ministro-sofferente serve a rafforzare il senso della comunione, della fraternità e dell'amore che sono principi base di ogni comunità cristiana. Indubbiamente questo servizio rispecchia l'aspetto trinitario, e dalla Trinità ogni battezzato deve attingere forza e scienza per vivere in concreto e con i fatti la vita cristiana, per affrontare con consapevolezza e gioia l'incontro definitivo col Padre.

La Parrocchia di S. Maria della Visitazione ha la gioia di avere molti ministri straordinari (per l'esattezza ventiquattro), di cui due sono coppie, alcuni uomini, la prevalenza donne. La donna, anche se non è chiamata al servizio presbiterale, con il suo genio femminile, la sua grazia e il suo spirito di sacrificio, viene mandata dalla Chiesa a collaborare al mistero della salvezza. Inoltre, la donna nell'accogliere questo invito si associa al "Fiat" di Maria che portò la salvezza all'umanità.

A tutti i ministri, vecchi e nuovi, auguro un fecondo apostolato.



BUONA PASQUA!

Il parroco, la redazione de "Il Nicodemo" e gli operatori pastorali augurano una Santa Pasqua a tutta la comunità ecclesiale.

Cristo Risorto, con l'aiuto del Padre e la forza dello Spirito Santo, ci trasformi in creature nuove, impegnate nella diffusione della "Parola di Vita" e attente ai bisogni dei fratelli svantaggiati.

PASQUA, FESTA DELLE NOZZE

Le Sorelle Povere di S. Chiara del Monastero di Montevergine – Messina

Risuona l'“Alleluia” pasquale su tutta la terra: è festa. Festa dello spirito, esuberanza di gioia, giubilo di salvezza. Gesù è risorto ed ha vinto la morte. Gesù ci dona la pienezza di vita. La Pasqua ci fa scoprire sempre più il gran valore della morte redentrice di Cristo. Egli ci ha liberati non con gesti clamorosi e trionfali, non con il potere, ma spargendo il suo sangue per noi sulla Croce; con una morte infamante, “umiliando se stesso. Per questo Dio lo ha esaltato” (cfr. Fil. 2, 8-9) ed in Lui una volta per sempre, in una eterna alleanza, ha salvato tutti noi suo popolo. È la primavera dello Spirito. Sì, perché con la Pasqua e per la Pasqua il Paraclito è stato effuso su ciascuno di noi, presenza viva di Dio nella sua Chiesa che agisce e santifica i suoi membri. Dalla Pasqua scaturiscono tutte le feste dell'anno liturgico ed ogni domenica è la Pasqua della settimana.

Pasqua festa della libertà. Libertà dal peccato, dalla schiavitù degli idoli, dal nostro egoismo. Nel tempo di quaresima abbiamo percorso il deserto per purificarci; con la preghiera e la penitenza abbiamo combattuto contro le inclinazioni del male; adesso ci presentiamo a Lui per essere rivestiti delle vesti di salvezza. È come essere ritornati al nostro battesimo con l'innocenza di allora per gustare la gioia di essere figli di Dio. Egli opera in noi grandi cose cambiando il nostro cuore di pietra in cuore di carne.

È bella la festa di Pasqua. È come svegliarsi da un lungo letargo per riasaporare la vita. Lui è il “Presente”, colui che non ci lascerà mai, che cammina con noi nei sentieri della nostra vita e, come ai discepoli di Emmaus, ci ridona speranza e attraverso la Sua

Parola fa ardere il nostro cuore d'amore e di desiderio.

Si celebrano così le nozze tra Gesù, lo sposo risorto e vivente, e la sua Chiesa, sposa illibata, vergine e madre. Pasqua, festa delle nozze, dove l'acqua è trasformata in vino, dove il cuore di ogni credente nel più profondo di se stesso celebra l'amore con il suo Creatore. Unione indissolubile, matrimonio mistico, battesimo di grazia. Lo Spirito in noi celebra e consacra queste nozze e tutto si trasforma in una eterna liturgia. Pasqua, festa

purificare la nostra memoria. Dio Padre è pronto a farci grazia a ridonarci l'innocenza perduta con i nostri peccati. “Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza” (2 Cor. 6, 2). Chissà se al prossimo Giubileo, tra venticinque anni, saremo ancora in vita. Chissà se potremo ancora usufruire di questa grazia. Oggi il Signore ci chiama alla salvezza. Oggi.

Andiamo a Lui con fiducia abbandonandoci alla sua bontà come bambini ed egli, che è misericordia, ci perdonerà. Qualunque peccato sarà perdonato. Qualunque. Non dobbiamo aver paura. Gesù è morto per salvare tutti. Egli, tenerezza infinita, ci accoglierà tra le sue braccia e, come col figliol prodigo, farà festa per noi e con noi, per la nostra conversione. Quale gioia per un padre vedere il proprio figlio salvo. Ma quanta più gioia avrà il nostro creatore nel ricondurci nella sua casa, dove gusteremo la vera gioia che non avrà fine, dove le nostre lacrime saranno asciugate ed i nostri dolori e le nostre sofferenze saranno cambiati in gloria! Grandi cose il Signore ci ha promesso e vuole donarci. Egli è fedele al suo patto d'amore, alle nozze bagnate da suo sangue come dono alla sua sposa.

Dono di salvezza, dono di perenne alleanza.

Pasqua, festa della riconciliazione, festa del perdono. “Ecco io faccio nuove tutte le cose” (Ap. 21, 5). Dio nella sua Parola dice questo a ciascuno di noi, ci attira a sé con vincoli d'amore, ci fa capire che solo in Lui avremo la salvezza che non ci sarà mai tolta.

“Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?” (1 Cor. 15, 55).

Cristo Gesù, il Vivente, il Risorto, regna e regnerà per sempre. A Lui la gloria, la maestà, l'onore nei secoli dei secoli. Amen. □



▲ GIOTTO, *Le nozze di Cana*, Padova, Cappella degli Scrovegni.

trinitaria, in cui le Tre Persone danzano insieme la vita redenta e donata ad ogni uomo che accoglie e desidera la salvezza.

Pasqua, canto senza fine, che nei secoli ha conservato la sua fragranza e la sua perenne giovinezza. Freschezza d'acqua che sgorga dal cuore di Cristo e bagna l'umanità intera. Voi che siete assetati e stanchi, venite alla fonte, bevete la salvezza che in quest'acqua vi è donata gratuitamente.

In quest'anno del Grande Giubileo siamo invitati a vivere la Pasqua in un modo più intenso e profondo. Siamo chiamati con più forza a rinnovare la nostra vita, a cambiare mentalità, a

I SIMBOLI PASQUALI

Il simbolo supera la barriera dell'indicibile e dell'incomunicabile

fr. Egidio Palumbo, carmelitano

L'evento della Pasqua, cioè del passaggio ("pasqua" significa proprio "passaggio") dalla schiavitù alla libertà, guidato dall'azione potente e creatrice di Dio, è evento centrale e fondamentale sia per gli ebrei che per i cristiani. Gli ebrei, "i nostri fratelli maggiori" (Giovanni Paolo II), nella liturgia della Pasqua che ogni anno celebrano in famiglia alla sera tardi al modo di una cena simbolica (prima di quella reale), così affermano: "In ogni generazione ciascuno ha il dovere di considerarsi come se egli stesso fosse uscito dall'Egitto... Perché il Santo, benedetto Egli sia, non liberò soltanto i nostri padri, ma noi pure liberò insieme con loro". I cristiani, celebrando anch'essi la Pasqua nella notte al modo di una cena che si presenta come "banchetto di nozze di Cristo Agnello", ricordano a se stessi le parole dell'Apostolo Paolo: "Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità" (1 Corinzi 5,7-8); e ancora: "Se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede" (1 Corinzi 15,17).

L'importanza dei simboli. Per sottolineare la centralità della Pasqua non è sufficiente l'argomentazione didattica; è necessario il linguaggio simbolico, perché il simbolo ha la capacità di dire l'indicibile, di comunicare qualcosa del Mistero di Dio altrimenti incomunicabile con la sola argomentazione. La celebrazione familiare della Pasqua ebraica, infatti, oltre alla spiegazione della memoria-attualizzazione dell'evento di liberazione della notte pasquale così come è narrato dal libro dell'Esodo, fa riferimento anche ad alcuni simboli: il pane azzimo, cioè non lievitato, allude alla vita nuova; le erbe amare alle sofferenze della schiavitù; l'uovo sodo all'eternità, a motivo della sua forma

rotondeggiante che non ha né un principio né una fine; la zampa anteriore dell'agnello arrostito all'agnello pasquale; un dolce composto di mele grattugiate e di noci alla dolcezza della liberazione; le quattro coppe di vino alla pienezza della gioia a motivo della liberazione compiuta da Dio. Anche la celebrazione della Pasqua cristiana, oltre all'ascolto degli eventi salvifici dell'Esodo e della Risurrezione di Cristo, fa riferimento ad alcuni simboli: la notte, il fuoco, il cero, la luce, l'ambone, l'altare, l'acqua, la vasca per



il battesimo, il pane e il vino consacrati. È su alcuni di questi simboli che ora vogliamo sostare. Nel rilevare il loro significato terremo come filo conduttore la narrazione della Risurrezione di Gesù secondo il vangelo di Marco, in particolare 15,42-47; 16,1-8, narrazione che viene proclamata nella Veglia Pasquale.

La Notte genera la Luce. "E venuta la sera..." (Marco 15,42) della vigilia del sabato, il corpo del Signore viene staccato dalla croce, avvolto in un lenzuolo e deposto in un sepolcro scavato nella roccia. Due donne, discepole di Gesù (Marco 15,41), osservano con profonda attenzione, cioè *contemplano* il luogo dove era stato deposto il corpo del Signore. Trascorso il sabato nel silenzio contemplativo, quando si

fa *notte* fonda tra il sabato e primo giorno dopo il sabato, le discepole di Gesù — Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo, Salome, che qui rappresentano la comunità cristiana — comprano l'olio profumato per ungere il corpo del Signore: un gesto di amore e di pietà. Per compiere questo gesto vengono al sepolcro alle prime luci dell'alba, al "sorgere del sole" (Marco 16,1-2). Possiamo riconoscere qui l'inizio della celebrazione della *Veglia Pasquale*, che la tradizione cristiana chiamerà "la madre di tutte le Veglie". Il primo simbolo che ci viene dato è quello della *Notte* che genera la *Luce*. Certo, la notte evoca la "morte". Ma l'indicazione del "sole che sorge" allude al fatto che *questa* Notte è diversa da tutte le altre notti. In questa Notte Dio veglia con noi (Esodo 12,42). Questa Notte è come il "grembo" che genera la nascita dell'Uomo Nuovo e dà inizio alla nuova creazione. In questa Notte la morte viene sconfitta da Colui che muore sprecando la sua vita per amore (Marco 15,37): la Sua Morte è per il dono della Vita. Dire Vita è dire anche Luce. Questa Notte è, allora, Notte di Luce. Ecco perché troviamo sin dall'inizio la presenza del "sole che sorge" (Marco 16,2). Nella celebrazione della Veglia Pasquale la Notte viene rischiarata dal "fuoco nuovo" al quale attinge il Cero: è la *Luce di Cristo risorto* che illumina il mondo e che ci precede nel cammino verso l'ascolto della Parola che in questa Notte ci viene donata con più abbondanza.

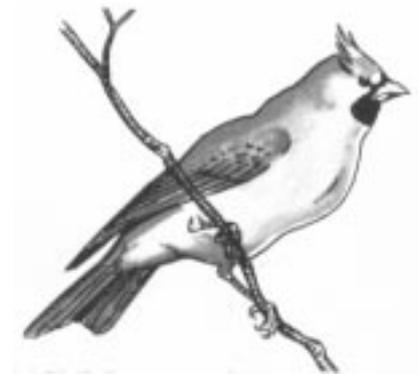
Il luogo del Memoriale. "Chi ci rotolerà la pietra dalla porta del sepolcro?" (Marco 16,3). È la domanda che si fanno le discepole di Gesù mentre si incamminano verso il sepolcro. Ma alzando lo sguardo, guardando più oltre, ancora una volta *contemplano* un fatto: la pietra era stata già rotolata (Marco 16,4). L'ingresso è ora libero. Tutti, se lo vogliono, possono entrare dentro. Entrano le discepole e ricevono l'annuncio dell'Evangelo della Risurrezione da un giovane vesti-

L'AMORE NON MUORE MAI

di Nino Muratore

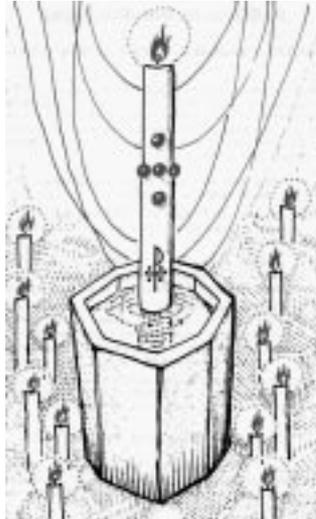
“La morte esiste, Signore, ma non è che un momento, un istante, un secondo, un passo. Il passo dal provvisorio al definitivo ... dal temporale all'eterno. ... Non vi sono morti, Signore, non vi sono che viventi, sulla nostra terra e nell'al di là. ... Ora li incontro, quando incontro Te. Li ricevo in me, quando ricevo Te. Li porto quando porto Te. Li amo quando amo Te.” (Michel Quoist)

Sono trascorsi quasi sei mesi dalla morte di mia moglie Maria. Giorno dopo giorno scopro che la fede nella Resurrezione di Cristo riveste di nuovi e profondi significati il nostro legame spirituale. Quel cuore, che ha cessato di battere per non farla soffrire più, aveva riposto tutta la sua fiducia in Dio. Ricorderò sempre quando, una mattina d'ottobre, mi svegliò. Aveva gli occhi pieni di lacrime ed il suo corpo era per-



corso dai brividi di freddo. Mi disse che aveva pregato tutta la notte chiedendo al Signore un segno che, puntualmente, arrivò alle prime luci dell'alba attraverso il meraviglioso canto di un uccello. Nei successivi cinque giorni, ogni dì, anch'io ebbi modo di ascoltarlo. Era qualcosa di veramente celestiale. In quei momenti regnava una calma irreal, non si sentiva più niente attorno, solo quel gorgheggiare forte e sicuro. Quella melodia è rimasta impressa nella nostra mente e ci ha aiutato ad affrontare con serenità i problemi quotidiani. Oggi vorrei riascoltare quel cinguettio che per

to di una veste bianca lucente: “Voi cercate Gesù, il Nazareno, il crocifisso? È risuscitato, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto” (Marco 16,6). Poniamoci due domande. La prima: chi è questo *giovane* con la *veste bianca lucente*? L'immagine che ne dà l'evangelista è volutamente enigmatica. Costui ci rappresenta la nuova vita che fiorisce (= giovane). Dal fatto che sta seduto alla destra ed ha la veste bianca lucente (Marco 9,3) si intuisce che rappresenta Gesù Risorto; ma può rappresentare tutti coloro che nel battesimo hanno ricevuto la veste bianca di luce, tutti noi che siamo chiamati a morire e a rinascere in Cristo. La seconda domanda: che cosa è il *Sepolcro* dal quale ricevono l'annuncio della Risur-



rezione? Esso non è un monumento dedicato alla morte, bensì alla Vita. Il Sepolcro è il grembo della terra, il cuore dell'uomo dove è stato deposto, seminato Cristo, chicco di grano, per dare frutti di vita (Giovanni 12,24). Ma il Sepolcro è anche il “*luogo del Memoriale*”, cioè la Parola di Dio che è memoria-attualizzazione degli eventi di salvezza, che è Parola di Vita, Parola di Luce. Non a caso si dice che il “*luogo del Memoriale*” è stato “*scavato nella roccia*”, nella pietra (Marco 15,46): un'allusione alla Torah, alla Legge di libertà che Dio *scolpì nella pietra* con il suo Spirito e che donò per amore al suo popolo al Monte Sinai (Esodo 24,12; 32,15-16; 34,1-4). La Parola di Dio diviene Parola di Vita per noi, diviene il “*luogo*” dopo è custodito per noi il corpo del Signore, solo se ci *entriamo dentro*, solo se l'ascoltiamo *in profondità*, cogliendone più lo Spirito che la lettera, perché la lettera uccide, invece lo Spirito dà vita (1Corinzi 3,6). Nella Veglia Pasquale l'ascolto della Parola si fa più abbondante ed avviene alla presenza del Cero, di “*Cristo Luce del mondo*”, Vita del mondo. Va ricordato che la liturgia cristiana ha tre luoghi simbolici che evocano il Sepolcro di Gesù, il “*luogo del Memoriale*”. Il primo è

l'*ambone*, il luogo di pietra (almeno dovrebbe essere costruito così) dove si *sale* (verbo di resurrezione) e si *entra* (verbo di interiorizzazione) per proclamare la Parola di Dio. Il secondo è l'*altare* di pietra (anch'esso dovrebbe essere costruito così), che è allo stesso tempo tomba e mensa, luogo del sacri-

ficio e luogo della cena, poiché rappresenta Cristo, Colui che è la pietra scartata diventata pietra di fondamento per la nostra vita (1Pietro 2,4-8), Colui che è l'Agnello Dio che ci ospita al banchetto delle Nozze tra Lui e l'umanità (Apocalisse 3,20; 19,7). Il terzo è la *vasca del battesimo* (dovrebbe essere anch'essa di pietra): essa è “*tomba*” e “*grembo*” (lo dice la forma concava) perché nel battesimo — morti, sepolti e risorti *con* Cristo — siamo rigenerati alla vita nuova (Romani 6,4-5).

L'olio profumato. L'evangelista Marco aveva annotato che le discepole erano andate al sepolcro per ungerne il corpo del Signore. Ma nulla di tutto questo è avvenuto. L'olio profumato è rimasto tra le loro mani come “*sacramento*” dell'amore di Cristo, Presenza divina (in Cantico dei Cantici 1,3 “*profumo*” è uno dei nomi di Dio, l'Amato) di una vita sprecata per amore da testimoniare nel mondo con grande senso di responsabilità (Marco 14,3-9; 16,7). Di quest'olio profumato siamo stati segnati nel giorno del battesimo e della confermazione. “*Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita*” (2Corinzi 2,14-16). Segnati con l'olio profumato nella fragilità della nostra esistenza, siamo testimoni di una vita donata per amore. Testimoni della Pasqua del Signore. □

me simboleggia la continuità della vita.

Sono felice di avere vissuto con Maria gran parte della mia esistenza, la sento sempre dentro di me, lei ha cambiato e continua ad influenzare il mio modo di pensare, di agire. Senz'ombra di dubbio mi ha arricchito, lei improvvisa luce d'amore e sapienza nella mia vita, prima tanto buia e piena di falsi ideali. Maria mi ha fatto scoprire un universo nuovo, dove il futuro appartiene a chi ama.

Le pagine della mia vita scorrono, ma quelle con lei restano le più belle. Adesso il mio tempo trascorre tra piccole gioie (gli amici, lo sport) e momenti di grande tristezza nei quali mi ripeto: "Povero cuore innamorato di chi non c'è più". Poi la fede mi fa superare lo sconforto e penso che un giorno c'incontreremo in un mondo migliore senza leggi, perché dove regna l'affetto non c'è bisogno di alcuna legge. Sicuramente la vita è l'unica opportunità che abbiamo per diffondere attorno a noi l'amore, la solidarietà, per farci pane spezzato per gli altri.

Un pomeriggio a casa ascoltavo l'Ave Maria cantata da Celine Dion e, nel frattempo, guardavo delle foto mie e di Maria, ero disperato e piangevo a dirotto. All'improvviso ho sentito la sua voce dentro di me che diceva: "Nino, quest'amore che provi per me lo devi provare per ogni essere che incontri". Ho smesso di piangere ed ho riflettuto. Ho capito che ogni uomo non vive solo per se stesso, ma, che tutti abbiamo il medesimo fine ed, insieme, dobbiamo cercare di raggiungerlo. Siamo come petali di un grande fiore: se un petalo è ammalato tutto il fiore ne soffre. La persona più debole è proprio quella che c'insegna ad apprezzare le piccole cose di ogni giorno, a cercare l'essenza della vita, a sfuggire la banalità. Maria ha compreso l'insegnamento di Gesù e l'ha seguito fino in fondo. Era pronta a rinunciare a se stessa per aiutare gli altri, desiderava donare la gioia a chi era nel dolore, portare Cristo a tutti. Quando ha compreso che la malattia, come una valanga, avrebbe abbattuto ogni sua estrema difesa, non si è ribellata. Chinando il capo al volere di Dio, ha abbracciato la croce e, confidando nella misericordia divina, ha atteso con trepidazione il momento dell'incontro col Padre, credendo fermamente nella resurrezione dei morti e nella vita eterna. □

IL PAPA IN TERRASANTA

Cercando la pace universale

di Angela Calderone

Tutti abbiamo assistito commossi al viaggio di Papa Wojtyla in Terrasanta. Lunedì 20 marzo il Santo Padre ha intrapreso un pellegrinaggio denso di significati che si è concluso domenica 27.



E' stato per lui il 91° viaggio: il più desiderato, forse il più difficile. Ha toccato la Giordania (Amman, Monte Nebo, Wadi-al-kharrar, una località sul fiume Giordano), Israele (Gerusalemme, Korazim, Tabgha, Cafarnaio, Nazareth), i territori dell'autorità palestinese (Betlemme).

Una visita che è l'immagine più forte che questo Papa abbia consegnato al mondo. E' l'immagine di un uomo fragile ma infaticabile, potente eppure umile di fronte ad altri uomini: perché intento nella sua richiesta di perdono e di riconciliazione, afflitto dalla malattia, piegato dalla commozione. "Mi commuove camminare dove Dio pose la sua tenda", ha detto all'arrivo in Terrasanta.

Giovanni Paolo II ha voluto camminare verso Gerusalemme, città sacra

per cattolici, ebrei e musulmani. Questo viaggio rimarrà a lungo nei nostri occhi. Ma perché è tanto forte la figura di un vecchio Papa nella Città Santa? Sono esemplificative le parole del cardinale Ersilio Tonini: "Gerusalemme è il luogo dove, fino ad oggi, si è addensato tutto il peggio che la Storia abbia maturato in termini di odio. Dentro

conflitti tanto più dolorosi quanto più dettati da motivi religiosi. Il Papa non è andato là soltanto come annunciatore del messaggio cristiano. Dietro questo suo viaggio c'è stato un convincimento preciso, dettato dalla sua straordinaria capacità di capire il futuro: quello di un mondo che

non potrà più permettersi neanche il più piccolo dei conflitti locali; un mondo dove anche la più insignificante delle guerre avrebbe un enorme potere destabilizzante".

I vertici simbolici del pellegrinaggio di Giovanni Paolo II sono stati rappresentati dal bacio alla terra palestinese di Betlemme, dato mercoledì 22 marzo, e dal *mea culpa* al Muro del Pianto, recitato e depresso domenica 26. Gesti che si possono definire come un abbraccio ai "fratelli" dell'Islam e ai "fratelli maggiori" ebrei. Alla vigilia del compimento degli ottant'anni (li compirà il 18 maggio) egli non solo è riuscito a fare e a dire cose tanto impegnative e nuove verso i due interlocutori più difficili con cui un Papa possa avere a che fare, ma ha ottenuto

di essere inteso da entrambi, almeno nella sostanza del suo messaggio. E quantomeno dai loro rappresentanti ufficiali. Qual è il segreto del Papa? Egli è riuscito a porre su un piano di pari dignità e a trattare con uguale rispetto i due interlocutori, diseguali e in contrasto tra loro. Ciò ha fatto favorendo la parte palestinese e trattandola come se disponesse già di uno Stato. Contemporaneamente ha compiuto un gesto di ospitalità piena nei confronti dello Stato di Israele, ripagandolo per la sopportazione delle forzature a favore dell'antagonista. Ha dato ad Israele più di quanto l'opinione pubblica cattolica avrebbe immaginato. Giovanni Paolo II, infatti, ha deposto in una fenditura del Muro del Pianto il quarto dei sette *mea culpa* pronunciati in San Pietro il 12 marzo, quello riguardante la persecuzione degli ebrei: "Dio dei nostri Padri, tu hai scelto Abramo e la sua discendenza perché il Tuo nome fosse portato alle genti: noi siamo profondamente addolorati per il comportamento di quanti, nel corso della storia, hanno fatto soffrire questi tuoi figli, e chiedendoti perdono vogliamo impegnarci in un'autentica fraternità con il popolo dell'Alleanza". Il Muro del Pianto è un tratto di muro, lungo circa trecento metri e alto una ventina, che si trova nel cuore della Città Vecchia di Gerusalemme e costituisce l'ultima testimonianza visibile del complesso dell'antico Tempio ebraico. Sin dall'inizio della diaspora, quasi 2000 anni fa, gli ebrei vi hanno indirizzato le loro preghiere da ogni parte del mondo. Il gesto di portare il *mea culpa* al Muro del Pianto è stato oggettivamente un'aggiunta dopo il 12 marzo. Ma con quell'atto Giovanni Paolo II si è fatto per un momento ebreo con gli ebrei: perché sono loro, i figli di Abramo, che usano inserire le loro suppliche scritte fra le pietre superstiti del Tempio di Salomone.

Il Pontefice ha visitato i luoghi sacri delle tre religioni monoteiste e ha invitato gli uomini ad assumersi una responsabilità ben precisa: la responsabilità di chi sa quello che va fatto. Perché bandiscano per sempre ogni volontà prevaricatrice. Perché solo questa è la via della salvezza. □

La Chiesa Cattolica si batte il petto

di Carmelo Parisi

Mai più contraddizioni alla carità nel servizio della carità.

Mai più offese verso qualsiasi popolo.

Mai più gesti contro la comunione della Chiesa.

Mai più ricorsi alla logica della violenza.

Mai più discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi.

Con questi solenni pronunciamenti, il 12 marzo scorso, nella prima domenica di Quaresima, proclamata "Giornata del perdono e della riconciliazione", Sua Santità Giovanni Paolo II ha voluto fare pubblicamente e formalmente ammenda delle colpe commesse dalla Chiesa nella sua storia più che millenaria. Egli ha voluto chiedere perdono dei metodi poco evangelici praticati da uomini di chiesa nel proclamare e predicare la fede, delle guerre scatenate e combattute in nome della religione, della violenza delle crociate e delle pratiche dell'Inquisizione, dei voltafaccia verso gli ebrei, popolo di Israele, delle conversioni operate a volte anche con la forza, delle colpe nei confronti della dignità delle donne, dei poveri o degli ultimi.

Ad un anno di distanza dal 16 marzo 1999, quando il Vaticano, in un altro importante momento storico e dopo anni di riflessione, rese pubblico il documento preparato sulla persecuzione e sullo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale, il Papa ha inteso compiere un gesto epocale con il pronunciamento dei "Mai più".

Ha voluto che cinque cardinali e due monsignori della curia vaticana, con ubbidiente collaborazione, pronunciassero questi formali e solenni impegni in una cerimonia tra le più importanti, straordinarie, suggestive e grandiose dell'intero anno Giubilare.

Con un atto di portata storica, nella Basilica di San Pietro, ai piedi del Crocifisso, la Chiesa ha preso l'impegno solenne a non ricadere mai più negli errori del passato. Ad ogni impegno assunto veniva cantato il "Signore pie-



tà" anche dall'assemblea ed alla fine è stato acceso un candelabro a sette braccia per significare i sette peccati capitali.

E si sono subito scatenate le più disparate reazioni e le più variegate interpretazioni.

Già nella precedente occasione del 16 marzo di un anno fa, molti quotidiani, certamente confondendo, titolarono a grandi lettere: "La Chiesa si pente" oppure "Il Vaticano fa mea culpa". Ed anche nella occasione odierna i titoli ad effetto dei quotidiani ed i commenti più fantasiosi si sono sprecati.

Qualche commentatore, scrivendo sul tema dei pentimenti generalizzati, ha parlato anche di "moda di pentirsi che è propria del momento storico che stiamo vivendo", mettendo a paragone il pentimento del Papa e della Chiesa con i *mea culpa* di Capi di Stato o di Governo che nelle più svariate occasioni chiedono scusa per i misfatti commessi, nel passato, dalle loro nazioni nei confronti di altri popoli più deboli (vedi i misfatti commessi da molti stati nel periodo del colonialismo).

Per carità! Non confondiamo Fede e politica!

Se gli uomini politici confessano

colpe storiche lo fanno sicuramente per uno scopo ben preciso, per raggiungere un chiaro tornaconto politico-economico; per salvaguardare rapporti politici o rapporti di scambio commerciale tra stati.

Non è certamente politico il fine che Giovanni Paolo II si è prefisso in questa occasione.

A dire il vero, perplessità circa la proclamazione solenne delle responsabilità della Chiesa, sulle colpe del passato, non sono mancate nemmeno all'interno degli ambienti ecclesiastici dello stesso Vaticano.

La Commissione Teologica Internazionale, supremo organismo vaticano presieduto dal cardinale Ratzinger, con la pubblicazione del volume *"Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato"* ha voluto stemperare il significato delle parole del Papa non traducendo appieno lo spirito del messaggio con argomentazione del tipo che *"la dizione chiesa peccatrice"* sarebbe inopportuna, sia sotto il profilo teologico, perché *"a nessuno è dato di scrutare i disegni divini"* e sia sotto il profilo storico, perché *"l'individuazione delle colpe del passato presuppone un corretto giudizio storico sul che cosa è precisamente avvenuto e sul che cosa e perché è stato propriamente detto e fatto."*

Penso che quello compiuto da questo Pontefice sia stato un atto che è senza precedenti nella storia mondiale delle religioni e che solo col trascorrere del tempo potrà essere valutato ed interpretato nella sua reale dimensione storica.

Che cos'altro dovrà fare ancora questo grande ed insuperabile Pontefice per stupirci sempre di più. Ha girato il mondo intero, e non solo metaforicamente, per testimoniare il Vangelo Divino. Ha incontrato uomini di tutte le razze e religioni, i più famosi e potenti al mondo e i più umili tra gli umili e i più sofferenti fra gli afflitti. Ha portato il Verbo di Dio in tutto il pianeta anche in posti e paesi sperduti, dove i cattolici sono una sparuta minoranza.

Che dire di un Papa, recente pellegrino in Terra Santa che, curvo, anche per le sofferenze fisiche, prega davanti al muro del pianto, massimo simbolo religioso ebraico, e vi depone un biglietto con la richiesta del perdono? □

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano

◆ Un manifesto di colore verde diffuso nei giorni scorsi dal Comune di Pace del Mela sta andando a ruba tra i collezionisti di pezzi rari. Il motivo di tanto interesse sta nel fatto che il documento risulta firmato contemporaneamente dal Sindaco e dal Vice Sindaco, due figure la cui "compresenza" dovrebbe essere giuridicamente inconcepibile. In compenso il manifesto è privo della data di pubblicazione, elemento essenziale per poter calcolare la decorrenza dei termini.

◆ Le traversie del Piano Regolatore Generale di Pace del Mela non sembrano ancora finite. Tutti gli elaborati saranno, infatti, ripubblicati, visto che la precedente pubblicazione ha subito una imprevista interruzione a causa della "scomparsa" dai locali comunali delle prescrizioni esecutive delle zone "D" e "CD" di Giammoro. Questo "increscioso evento" è costato ai cittadini oltre 10 milioni, considerato che le spese di ripubblicazione ammontano a £. 3.800.000 e che altri 6.600.000 saranno spesi per acquistare (dopo che hanno rubato S. Agata) "due armadi di robusta consistenza e muniti di serratura" per la custodia delle pratiche dell'Ufficio Tecnico Comunale.

◆ Il 12 aprile scorso il Consiglio Comunale ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 2000. Si è trattato di una seduta nella quale il civico consesso non ha certo proiettato all'esterno una bella immagine istituzionale. I pochi cittadini presenti (ma la disaffezione appare, con queste premesse, pienamente giustificata) hanno dovuto assistere allo spettacolo offerto da alcuni consiglieri di minoranza che non hanno votato nemmeno gli emendamenti presentati da loro stessi e che si sono allontanati al momento della discussione dello strumento finanziario, salvo poi a protestare per non aver potuto intervenire. Dall'altro lato, la maggioranza compatta ha rigettato in blocco tutte (!!!) le osservazioni presentate da cittadini ed associazioni nei confronti del

piano di zonizzazione acustica, documento intoccabile e inalterabile perché il Comune avrebbe somma urgenza di dotarsi di uno strumento di controllo della rumorosità, salvo poi a rimandarne l'approvazione a una successiva seduta per mancanza di una specifica proposta di deliberazione in tal senso.

◆ La minidisca di R.S.U. in contrada Malapezza, a quattro mesi dall'apertura, è già colma. La ditta ECOFIL di Firenze ha quindi ricevuto l'incarico di provvedere al suo ampliamento. La spesa prevista in progetto è di 119 milioni (99 milioni per lavori e 20 milioni per IVA). La realizzazione del primo modulo era costata 60 milioni.

◆ Anche quest'anno sarà vietato fare il bagno a Giammoro nel tratto di spiaggia compreso fra il pontile della Dufordofin e il depuratore ASI. Lo stabilisce un'ordinanza sindacale, a seguito delle comunicazioni pervenute dal Laboratorio di Igiene e Profilassi di Messina. Prepariamoci quindi a vedere, anche quest'estate, i soliti cartelli di divieto, i soliti bagnanti incalliti che faranno finta di non vederli e i soliti tutori dell'ordine e della salute pubblica che chiuderanno tutti e due gli occhi.

◆ Il servizio del trasporto interno degli alunni delle scuole dell'obbligo per l'anno scolastico 2000-2001 è stato riaffidato, senza gara, alla ditta TOP SERVICE di Meo Matteo "per ragioni di convenienza e di pubblico interesse". La ditta ha accettato, infatti, di effettuare il servizio alle stesse condizioni e allo stesso prezzo (£. 161 milioni) del contratto attuale, senza chiedere alcun aumento in dipendenza del rialzo dei prezzi del carburante.

◆ Il 3 marzo scorso sono stati ultimati i lavori di completamento (accessori ed arredi) del centro diurno per anziani (Palazzo Lo Sciotto). I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Puleo Andrea di Palermo. □

CLARISSA PER AMORE

di Emanuela Fiore

Finalmente ha coronato il suo sogno d'Amore: ha sposato l'uomo della sua vita... e non ci sarà mai nessun "divorzio", perché Francesca Restivo l'ha voluto con tutta la sua forza.

Venticinque marzo duemila: solennità dell'Annunciazione del Signore e anniversario della nascita di Santa Eustochia Smeralda. Proprio in un giorno così speciale ha luogo nella chiesa di Montevergine, la Professione Solenne di una giovane donna (venticinque anni), ora Suor Chiara Maria Letizia Restivo.

Già due ore prima dell'inizio della celebrazione, la chiesa è gremita di gente, le luci illuminano lo splendido altare ed è tripudio di fiori, di luci, di armonia, di calore umano: l'atmosfera intensa, irrealistica, che non è di questo mondo e un silenzio mai sentito prima ...

E Santa Eustochia, dall'alto, appare più sorridente che mai, rivestita di una luce di festa. Festa del cuore, per questa figlia che si avvicina a dire il suo sì a Dio per tutta la vita.

Tutta la vita... Qualcuno mi ha detto giorni fa che per fare questo, per abbracciare la clausura non ci vuole un fegato, ce ne vogliono due! E il cuore?

Il cuore deve bramare Dio, come per un bambino che ha bisogno del latte materno e piange e grida fino a quando non l'ha avuto.

E suor Chiara Maria Letizia ha avuto tanto coraggio, ha tanto lottato per avere questa vita e alla fine è stata premiata, perché questo è il Suo Volere.

Il padre l'aveva ostacolata fin dall'inizio, quando la sua vocazione aveva bussato al cuore, era andato persino al Maurizio Costanzo Show pensando che le suore potessero averla in qualche modo plagiata. E invece... la sua bambina aveva davvero lo sguardo proiettato verso l'Infinito.

Così suor Chiara Maria Letizia ha

lasciato tutto, ogni cosa del mondo, ha abbracciato l'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara facendo voto di povertà, castità ed obbedienza. E per ogni singola rinuncia ha dato solenne conferma, rispondendo: "sì lo voglio". E durante le litanie, distesa per terra, ha pregato ardentemente perché il Signore l'accogliesse: infatti sulle parole dell'arcivescovo Mons. Giovanni Marra, ha ricevuto l'anello nuziale e la corona di spine. "Ecco, ora

trovata solo in Cristo, solo in Lui. E dimostra la sua felicità perché ha conquistato più del mondo, del sole, del mare; ha trovato Dio e se ne è innamorata perdutamente.

Chi la conosce comprende subito che è una creatura speciale: la sua figura esile, la sua voce dolce e la sua bellezza vera e pura... "specchio della virtù".

Che genitori fortunati ad avere avuto una tale benedizione dal cielo e quale sorella (Suor Chiara Maria Letizia ha una sorella gemella) più grata al Signore per avere ricevuto tanto da un esempio così!

Anche ora Suor Chiara Maria Letizia sarà sempre vicino ai suoi cari con la preghiera, consapevole adesso di far parte per sempre della famiglia delle claustrali che vogliono fare dono all'umanità di una vita tutta nell'Amore e nella solitudine.

La solitudine non intesa come un appartarsi dagli altri, ma una separazione dagli altri per un colloquio più intimo con Dio, per pronunciare parole che non emettono suoni, ma che trasmettono i palpiti del cuore, per scoprire la preziosità del silenzio che è adorazione, per trascorrere tutta l'esistenza in costante ascolto della Parola, fonte di Gioia, di forza e di speranza, per prolungare l'unione con Lui, conseguita nella comunione fraterna, nella preghiera assidua e nella fatica del lavoro quotidiano.

È una scelta superlativa, radicale, per un'esistenza di qualità, fondata sui valori della dignità e della libertà, è un abbracciare la Croce senza chiedere perché.

Anche noi de "Il Nicodemo", dalle pagine di questo giornale, formuliamo alla carissima Suor Chiara Maria Letizia i migliori auguri di lunghissima vita claustrale per collocare e definire la sua esistenza entro i limiti sconfinati della storia e del tempo di Dio. □



▲ Messina, Chiesa e Monastero di Montevergine.

possiedo ciò che ho sempre desiderato, ora sono sposa di Cristo".

All'udire ciò non posso descrivere la commozione e la gioia di tutti.

Il vescovo ha infatti sottolineato che un tale evento non è senza senso, ma un bagliore fra le tenebre dei nostri tempi, poiché cerchiamo spesso di fuggire dalla verità. E invece Suor Chiara Maria Letizia ha cercato la verità. Prima ha rincorso la gioia dell'anima anche nel mondo, ma l'ha

pagina dei ragazzi

SIA CON ME CRISTO

(dalla preghiera detta
"La corazza di s. Patrizio")

Sia con me Cristo, sia su me Cristo.
Sempre vicino, re del mio cuor.
Sia Cristo accanto, sia Cristo a lato.
Cristo in eterno, resti con me.

Cristo alla destra, Cristo a sinistra.
Cristo d'intorno, scudo per me.
Cristo se dormo, Cristo se veglio.
Cristo se sorgo, luce per me.

Cristo nel cuore di chi mi pensa.
Cristo in chi parla rivolto a me.
Cristo negli occhi di chi mi guarda
e senta Cristo chi ascolta me.

ILGRUPPO CATECHISTICO
ADOLESCENTI AUGURA A
TUTTA LA COMUNITÀ
UNA FELICE PASQUA

PASQUA una festa un business

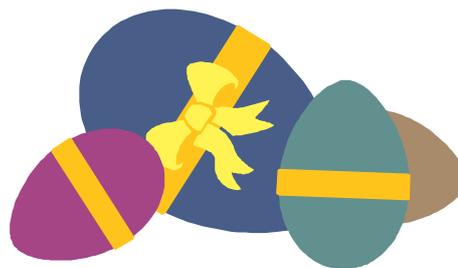
E' questa, secondo noi, la definizione che negli ultimi anni più si addice al periodo pasquale. Anche se per alcune persone la Pasqua è vissuta come un momento di riflessione e di preghiera, come un momento per commemorare la morte e la resurrezione di Cristo, per altri è, invece, solo un pretesto per festeggiare, per vendere, per acquistare, insomma per molti aspetti viene vissuta come un periodo propizio per gli affari e quindi per la compravendita.

A Pasqua si scatena il boom delle uova di cioccolato, tanto desiderate da grandi e piccoli, degli agnellini di pasta di mandorle e delle colombe di pan di Spagna. I loro costi superano di gran lunga il prezzo originario relativo alla loro qualità; la pubblicità invade le nostre case, non si pensa più al vero significato della Pasqua in quanto tale e si perdono di vista i veri valori portanti di questa festa. E' inutile dire che per noi non è così, ormai si è acquistata una certa mentalità che ci impedisce di cogliere il vero

senso di tutte le feste religiose. Non è bello ammetterlo, ma appunto per questo vorremmo soffermarci un attimo a riflettere sull'essenziale, ricordando in breve perché si celebra questa ricorrenza. In effetti, la Pasqua viene rievocata ogni domenica durante la celebrazione dell'Eucarestia, momento in cui viene rivissuta l'ultima cena di Gesù con gli apostoli, prima della sua crocifissione "...Egli prese il Pane, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi. Allo stesso modo prese il calice, rese grazie, lo diede ai suoi discepoli e disse: prendete e bevete tutti, questo è il sangue della nuova alleanza versato per voi e per tutti in remissione dei peccati, fate questo in memoria di me". La nostra non vuole essere una critica, bensì un invito, un

modo per comunicare ad ognuno di voi e a noi stessi, che la Pasqua dovrebbe essere vissuta non come una ricorrenza commerciale ma come momento di commemorazione della morte e resurrezione di

Cristo. Un invito anche, a pensare in questo momento, soprattutto, alle persone più sfortunate di noi. Il Cristo in croce, infatti, non è solo un fatto accaduto 2000 anni fa. Ogni uomo che soffre è un Cristo in croce; ogni povero, ogni barbone, ogni emarginato, insomma ogni uomo che lancia un grido di aiuto incarna, ai giorni nostri, un Cristo in croce. E allora cogliamo questo grido, diamo un po' di speranza a coloro che vivono al limite della società per un motivo o per un altro. La stessa Resurrezione di Gesù, il Cristo che risorge è speranza. Basta anche un piccolo gesto, un sorriso, un abbraccio, qualcosa che possa ridare speranza a coloro che soffrono; non c'è bisogno di grandi cose, di azioni eclatanti, il rumore non serve, basta poco per far risorgere Cristo. Non "limitiamo" quindi la Pasqua ad un periodo circoscritto, ma sforziamoci di far risorgere il Cristo ogni giorno, senza far rumore. □



←
Soluzione
del cruciverba
pubblicato
sul numero
precedente.



C'È POSTA PER NOI

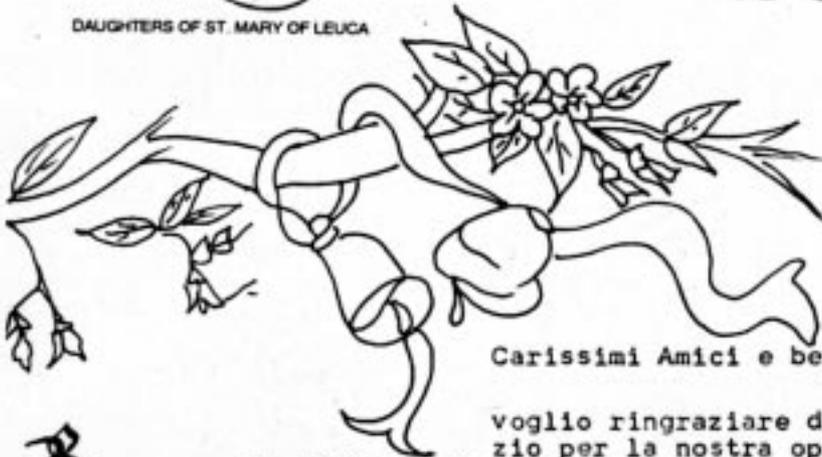
Una lettera dall'India



DAUGHTERS OF ST. MARY OF LEUCA



ST. MARY OF LEUCA HOSPITAL
Moondru Mavadi,
K. Pudur, Madurai - 625 007.
Tamil Nadu, S. India.
Tel - 0452-569480
Pasqua - 2000,



Carissimi Amici e benefattori,

Con questa mia lettera voglio ringraziare del vostro generoso dono Natalizio per la nostra opera missionaria. Il Signore che e' datatore di ogni bene e giusta mercede di chi lavora per Lui, vi ricompensi con il Suo centuplo per la vostra generosita' verso i poveri e sofferenti. Vi ringrazio in nome di quanti sono beneficiati del vostro amore e sacrificio - in modo particolare i nostri fratelli lebbrosi, che hanno potuto ricevere il vestiario, il pranzo, e una pentola ciascuna per tenere il loro cibo. Atutti il nostro -
GRAZIE.

Ora siamo gia' nel tempo di quaresima, tempo di preghiera e penitenza - tempo che ci prepara alla Santa Pasqua. Se noi riusciremo a passare bene questo tempo - se sapremo prendere profitto di questo tempo, sicuro risusciteremo con Crist il giorno della S. Pasqua, e Gesu' porta nei nostri cuori tanta pace e serenita', e piovera' Le Sue grazie su ognuna di voi e sulla vostra cara famiglia.

Vi assicuro un ricordo particolare in questo tempo di quaresima, ma in modo particolare al giorno della S. Pasqua. Di cuore facciamo i nostri migliori Auguri di Buona e Santa Pasqua, e una felice Pasquetta a tutta la Sua cara famiglia.

Mi auguro che continuate a sostenerci di quello che potete, goccia-goccia si forma un oceano, questa goccia puo' essere di grande aiuto ad un povero, a un fratello lebbroso che aspetta qualcuno che le offre un piatto di riso per potersi affamare, o - per comperare del cibo ai propri figlioli, o una medicina che ha bisogno ogni giorno; il vostro piccolo o grande aiuto, puo' dare la vita a questi fratelli - **GRAZIE.**

Auguri e saluti a Lei e alla Sua cara famiglia da parte mia e della mia comunita'.

Cordiali saluti, il Signore vi benedica, vi ricordo sempre.

Con affetto nel Signore,

Suor Noemi Carbone
Suor Noemi Carbone.

B
U
O
N
A
P
A
S
Q
U
A



REFERENDUM

ALLE URNE IL 21 MAGGIO

di Paolo Orifici

1. Norme sui licenziamenti

Da qualche giorno sono stati affissi anche nel nostro paese i manifesti di indizione dei referendum popolari da svolgersi il prossimo 21 maggio.

Ancora una volta saremo chiamati ad esprimere la nostra volontà sui più disparati quesiti, in questa occasione sette.

La Corte Costituzionale ha, infatti, ammesso, *soltanto* sette dei venti quesiti, la maggior parte proposti dai radicali di Pannella e Bonino, per i quali erano state raccolte firme, vale a dire quelli sul sistema elettorale, già oggetto della consultazione popolare che lo scorso 18 aprile non aveva raggiunto il quorum, sul finanziamento pubblico dei partiti, sul reintegro dei lavoratori licenziati, sulle trattenute associative e sindacali, e su tre quesiti relativi alla giustizia: elezione del Csm, separazione delle carriere; incarichi extragiudiziali per i magistrati.

Un primo aspetto che vorrei sottoporvi è quello riguardante gli argomenti oggetto di questi referendum.

Io per primo, sconoscendone l'esatta formulazione mi sono avvicinato ad uno dei manifesti murari cui facevo prima riferimento.

Ne sono rimasto semplicemente sconvolto: ho trovato testi che per leggerli interamente avrei impiegato almeno un paio di ore. Quello che si dice la semplificazione.

Se avrete la bontà di seguirmi cercherò, insieme a Voi, di comprendere qualcosa in più su questi referendum.

Si andrà alle urne dunque per i seguenti quesiti:

Si chiede di cancellare **l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori**, la legge 300 del 1970. In base a questa norma, nelle imprese con più di 15 dipendenti, attualmente, il lavoratore licenziato può fare ricorso e, se lo vince, essere reintegrato nel posto di lavoro. Spetta al giudice del lavoro stabilire, una volta che il provvedimento venga impugnato, se ricorrano o meno la giusta causa o il giustificato motivo (le motivazioni giuridiche che sono alla base del licenziamento). In pratica per le imprese con più di 15 dipendenti il licenziamento è di fatto molto difficile.



Il referendum vuole abolire la norma perché, sostengono i referendari, "qualunque ne sia la causa, con il licenziamento di viene chiara la rottura di fiducia tra datore di lavoro e lavoratore" e la norma finisce per disincentivare l'assunzione in generale e il su-

peramento dei 15 dipendenti in particolare. Abolendo l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per tutte le imprese ci sarebbe il regime vigente per quelle che non superano i 15 dipendenti: anche per tali aziende, in caso di impugnazione del licenziamento da parte del lavoratore, è il giudice a stabilire se sussistano o meno le condizioni di giusta causa o giustificato motivo, ma la "sanzione" prevista per il datore di lavoro consiste o nella riassunzione (comunque meno onerosa del reintegro) o, in alternativa, nella corresponsione di una indennità monetaria pari a 2,5-6 volte la retribuzione mensile.

2. Consiglio Superiore della Magistratura.

Al centro dell'intervento, le elezioni del Csm: il referendum le vuole sottrarre alla politica.

Si chiede di modificare la legge 195 del 1958, che prevede il cosiddetto "voto di lista" per la nomina dei membri togati del Csm. L'obiettivo è trasformare la "preferenza unica" da puro e semplice meccanismo di selezione operante nell'ambito della lista a vera e propria norma generale per la scelta dei candidati. L'intenzione è di "sganciare" l'elezione del candidato dall'appartenenza a una corrente e alla relativa lista, e di "legarla", invece, alle preferenze raccolte immediatamente e direttamente sul suo nome, in base al suo prestigio e alle sue capacità personali. Secondo la Costituzione, il Csm è l'organo che deve garantire l'indipendenza della magistratura dai condizionamenti politici e partitici per tutto ciò che riguarda la sua organizzazione interna (carriere, trasferimenti, provvedimenti disciplinari, ecc.). I due terzi dei suoi membri vengono eletti direttamente dai magistrati (membri togati), mentre il restante terzo viene eletto direttamente dal Parlamento (membri laici).

3. Separazione delle carriere.

Il quesito vuole modificare il Regio decreto 12 del 1941. In base alla norma contestata, il Csm può disporre il passaggio dei magistrati dalle funzioni giudicanti (cioè di giudice) a quelle requirenti (cioè di pubblico ministero) e viceversa. Il referendum punta ad abrogare quella norma e ad affermare il principio della separazione delle carriere. Secondo i referendari, impedire ai magistrati di passare dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti e viceversa dovrebbe garantire maggiore imparzialità di giudizio.

4. Incarichi extragiudiziali.

L'intervento vuole modificare il Regio decreto 12 del 1941 per impedire ai magistrati di assumere altri incarichi incompatibili con un esercizio effi-

ciente e imparziale delle loro funzioni. Tra l'altro, si vuole abolire la norma in base alla quale possono assumere le funzioni di arbitro unico o di presidente del collegio arbitrale all'interno di ministeri ed enti pubblici, collaudi e altri incarichi lucrativi.

5. Rimborsi elettorali.

Sul banco degli imputati la legge nuova di zecca sui rimborsi elettorali. Il referendum vuole abrogare i primi tre articoli della legge 157 del 3 giugno 1999. E' una forma di finanziamento pubblico ai partiti respinta dai radicali, da Alleanza nazionale e dal patto Segni. I radicali ricordano che con il referendum del 18 aprile 1993, il 90,3% degli elettori votò contro il finanziamento pubblico ai partiti, poi reintrodotta con il meccanismo del 4 per mille e ora con i rimborsi elettorali. Con la nuova legge, i rimborsi arrivano a 4000 lire per elettore in occasione di qualunque tipo di consultazione. Secondo i calcoli dei radicali, tra europee del '99, regionali del 2000 e politiche del 2001, la legge darà ai partiti 770 miliardi di lire.

6. Trattenute associative e sindacali.

Si vuole abolire l'intera legge 311 del 1973 (Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali), che prevede il meccanismo di trattenute alla fonte da parte dell'Inps e dell'Inail per finanziare i sindacati. Inps, Inail e altri enti previdenziali riscuotono, tramite trattenuta, i contributi e le quote di iscrizione a favore di sindacati e associazioni di categoria. Spesso un cittadino che si reca a un pensionato per una pratica pensionistica finisce per sottoscrivere (talvolta inconsapevolmente) una delega in cui autorizza l'Inps a versare al sindacato una quota (in genere, l'1%) della propria pensione.

7. Sistema elettorale maggioritario. Abolizione della quota proporzionale.

E' il referendum che non ha raggiunto il quorum il 18 aprile scorso. Il quesito chiede di abrogare la parte del



▲ Emma Bonino, esponente radicale tra i promotori dei referendum.

Dpr 361 del 1957, modificato in particolare dalla legge 277 e dal Dlgs 534 del 1993, che prevede per l'elezione alla Camera dei deputati la seconda scheda e il secondo voto per le liste di partito. Con il sistema attuale, all'elettore vengono consegnate due schede: con la prima, avviene l'assegnazione di 475 seggi in altrettanti collegi uninominali, all'interno di ciascuno dei quali prevale il candidato che abbia ottenuto il maggior numero di voti; con la seconda, sono assegnati alle liste dei partiti i restanti 155 seggi, che vengono ripartiti secondo un criterio rigorosamente proporzionale. Il referendum punta a eliminare la distribuzione proporzionale della quota aggiuntiva del 25% dei seggi. Questi seggi verrebbero invece assegnati ai candidati dei collegi uninominali che, circoscrizione per circoscrizione, abbiano ottenuto le migliori "seconde posizioni". In sostanza, il 75% dei deputati sarebbe eletto con il sistema uninominale maggioritario anglosassone e il restante 25% con il recupero dei candidati non eletti che abbiano ottenuto più voti.

Nonostante il fallimento del referendum antiproporzionale del 18 aprile, annullato per il mancato raggiungimento del quorum, l'ufficio centrale per i referendum della Corte di Cassazione ha precisato che **la mancanza di quorum a una consultazione referendaria non significa necessariamente "un'espressione di**

dissenso" e non può quindi precludere un'immediata riproposizione della stessa richiesta

Come potete ben vedere si tratta di argomenti che richiedono una buona conoscenza della materia per poter essere oggetto di un voto consapevole.

Personalmente sono convinto che molti di quesiti poco si adattino ad una consultazione popolare poiché affrontano materie tecniche che sarebbe opportuno discutere in sedi appropriate quali le aule del Parlamento, le Commissioni parlamentari, i tavoli di concertazione.

Votati così si prestano ad utilizzi diversi, servono "per contarsi", e difficilmente producono effetti di sorta. Quasi mai quelli sperati come dimostra per tutti il referendum sul sistema elettorale maggioritario di cui ci siamo invaghiti ma che probabilmente in pochi abbiamo valutato con serenità se può essere adatto al nostro sistema politico.

Ed ancora: è successo con il finanziamento ai partiti. Lo abbiamo già votato, abrogato, lo hanno riproposto, sotto altre spoglie, lo rivoteremo nuovamente il 21 maggio.

Tutto cambia ma tutto rimane com'è.

Un accenno infine sui votanti.

Vedrete che, passata l'abbuffata per le elezioni regionali, comincerà il tormentone sul dovere di recarsi alle urne, sull'esigenza di far sentire la nostra voce.

Vi tralascio ciò che penso di questa esigenza e cosa credo che se ne facciamo del nostro voto, Vi voglio solo ricordare che la consultazione referendaria per essere valida deve raggiungere il cosiddetto quorum, vale a dire deve recarsi alle urne la metà più uno degli elettori aventi diritto.

Tuttavia la nostra volontà potrà legittimamente essere espressa anche attraverso l'astensione dal voto.

E all'orizzonte sono pronte nuove raccolte di firme, nuove indizioni referendarie. Per conto mio ho paura che l'istituto del referendum si stia svilenando, inflazionato dal continuo utilizzo, e che la gente si sia un po' stancata di supplire sempre più spesso alla politica. Ma è una mia opinione. □

FIGURE DEL TEMPO CHE FU

'U zu Santu Campagna

Quando un uomo valeva meno di un somaro

di Mimmo Parisi



Come tutte le mattine della sua vita, 'u zu Santu Campagna si levò dal letto molto prima che il sole apparisse all'orizzonte, proprio in quel punto dove lui lo aveva visto sempre sorgere al di là dei monti Peloritani, poco più a nord della vetta di Antennamare. Dal giorno in cui aveva iniziato a muoversi con i propri piedi non s'era mai perso un'alba, anche se a questa pur piacevole esperienza non l'aveva certamente condotto il suo innato romanticismo, ma piuttosto l'obbligatorietà di una dura vita che lo aveva costretto a lavorare sin da bambino. Dopo aver indossato i panni di tutti i giorni e calzato ai piedi i famosi "scappi i pilu", 'u zu Santu utilizzò la poca acqua contenuta nella bacinella di rame che la moglie poneva ogni sera accanto al letto e con una energica e fresca abluzione al viso si sentì subito sveglio.

I "scappi i pilu", usate allora dai contadini per recarsi al lavoro, venivano ricavate da due pezze di cuoio di bue conciate con tutto il pelo, cucite sulle punte e adattate ai piedi per mezzo di laccioli dello stesso materiale. Le stesse pressappoco che nella zona di Frosinone si chiamano "ciocie" e danno il nome a tutta la zona, chiamata "Ciociaria".

Nonostante quel giorno risultasse segnato in rosso sul calendario, al pari degli altri giorni festivi, ormai da tempo 'u zu Santu Campagna si era rassegnato a spenderne una buona metà al servizio del padrone per il disbrigo di tante piccole incombenze, ivi compreso lo scambio di lettere commerciali

tra il suo datore di lavoro ed altri, residenti in paesi limitrofi.

Occorre qui specificare che l'uso del telefono era ancora da venire ed il servizio postale, anche se più celere di quello odierno, funzionava ancora con la carrozza a cavalli. Queste premesse bastavano al padrone per considerare le gambe d'u zu Santu molto più veloci e convenienti del servizio

veva pure attendere la risposta per recapitarla al padrone nella stessa mezza giornata. Espletava in tal modo un servizio per il quale le poste odierne richiederebbero come minimo cinque giorni.

Con questi pensieri che gli frullavano per il cervello ed altri anche peggiori che gli si accavallavano nella mente come onde marine, 'u zu Santu, dopo

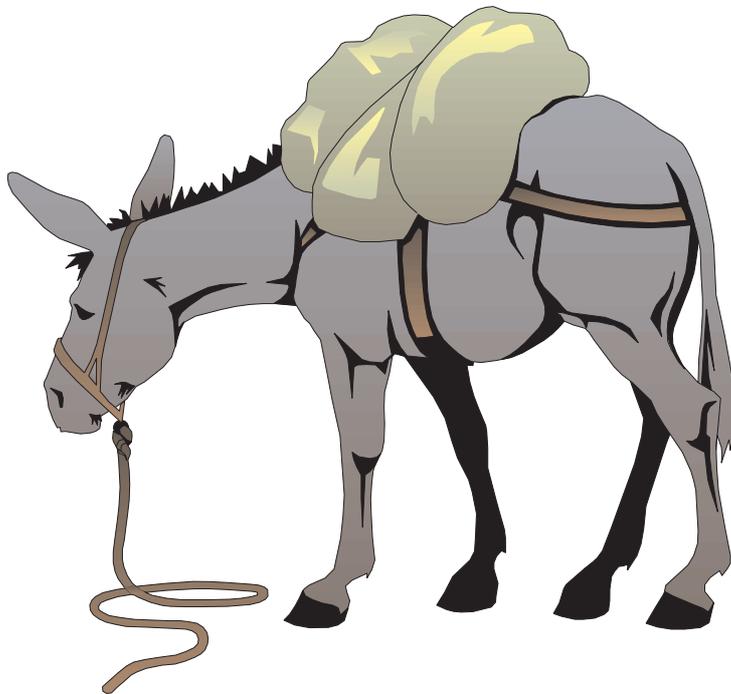
aver salutato la moglie, si avviò lungo la discesa di via Mazzini per raggiungere a piedi Giammoro. Lì abitava il suo padrone che, ancora a livello artigianale stava dando inizio a quella che in seguito sarebbe diventata una vera e propria fabbrica di sapone. Eravamo ancora lontani da quella industrializzazione selvaggia che negli anni a venire avrebbe distrutto i migliori terreni agricoli ed inquinato tutti gli abitanti del circondario.

Mentre scendeva lungo la strada ancora a fondo naturale, piena di buche e polvere in estate, che puntualmente si trasformavano in pozzanghere durante l'inverno, 'u zu Santu dovette concentrare tutta la sua attenzione per non inciampare e finire steso lungo per terra,

iniziando così la giornata nel modo più sbagliato. Quando il buio stava già per diradarsi, ebbe la consolazione di incontrare altra gente che stava avviandosi al lavoro.

Erano in massima parte braccianti agricoli che durante la settimana avevano lavorato nei campi degli altri e approfittavano della giornata festiva per accudire il proprio piccolo appezzamento di terra.

Giunto che fu all'altezza della prima fornace dei Milone, lungo la discesa di Cannemasche, incontrò un uomo che cavalcava un somaro bianco, animale molto raro di quel colore tra i



anzidetto, anche perché non gli costavano nulla e la parola "straordinario" non esisteva su nessun libro paga.

Ma, ad onor del vero, bisogna pure dire che quando 'u zu Santu ebbe la prima volta l'incarico dal padrone di recapitare una lettera in quel di S. Pier Niceto, egli, pur trovandosi al termine di una intensa giornata di lavoro, si sentì quasi un privilegiato rispetto ai suoi compagni per la fiducia che il padrone riponeva in lui e che in un certo senso lo gratificava. Ma, con il passare del tempo, queste incombenze diventavano per lui sempre più pesanti a causa dei lunghi percorsi che doveva coprire a piedi. E spesse volte non bastava la consegna della lettera, ma do-

tanti quadrupedi che popolavano il nostro paese. Era costui un piccolo possidente, inteso come Vanni Cacaccia, del qual pochissimi in paese conoscevano il vero cognome. Tant'è che, quando un giorno arrivò da Milazzo un messo giudiziario che doveva notificargli un atto, il poverino, dopo reiterati ed inutili tentativi di rintracciarlo fu costretto a recarsi in municipio per portare a termine il suo compito.

Dopo averlo salutato rispettosamente, 'u zu Santu non poté fare a meno di pensare che lui, al posto di quel Cacaccia, a quell'ora si sarebbe certamente trovato a letto con la moglie, per poi magari andare a messa e poi trascorrere il resto della giornata in assoluto riposo, come prescritto da Nostro Signore.

Attaccata all'abitazione del padrone, c'era una piccola stalla, dove alloggiava un somaro adibito, fra le tante altre cose, anche al rifornimento dell'acqua necessaria al funzionamento della piccola fabbrica, visto che ancora non esisteva l'acquedotto comunale. Il povero quadrupede, attaccato come ad una macina, girava attorno ad un pozzo-cisterna imprimendo il movimento degli ingranaggi collegati a catena ad una serie di contenitori di latta rettangolari che ruotando risalivano dal fondo colmi d'acqua che riversavano poi in un apposito condotto. Nel nostro dialetto si chiama "sena" e ne esiste una analoga, coperta ormai dai rovi, proprio di fronte alla chiesa del Redentore, nella tenuta che fu dei La Spina.

Tra i miei ricordi di ragazzino ho anche quello del somaro che girava attorno al pozzo, a volte bendato per risparmiargli eventuali capogiri. Tra i vari compiti, 'u zu Santu aveva anche quello di accudire l'animale, di foraggiarlo e di tenere pulita la stalla, tutte faccende che sbrigò subito, prima ancora di mettersi in contatto con il padrone. Quando quest'ultimo apparve sulla porta di casa con una lettera in mano, dopo lo scambio di un fugace saluto, 'u zu Santu seppe subito che quel giorno doveva recarsi a Milazzo per consegnare una lettera ad un certo signor Bonaccorso e riportare indietro la risposta.

Man mano che procedeva nel suo cammino, gli tornò alla mente un'idea che accarezzava già da tempo, ma che

non aveva mai trovato il coraggio di manifestare al proprio padrone. "E no - rimuginava tra sé il poverino - la prossima volta glielo dirò chiaro e tondo. Perché non è giusto che io percorra a piedi tutti questi chilometri, quando c'è a disposizione un somaro che oggi poltrisce nella stalla!"

La "prossima volta" non si fece attendere molto e quando finalmente 'u zu Santu prese il coraggio a due mani per fare al padrone quell'indecente proposta, si sentì rispondere: "Ma tu cosa pretendi, che questo povero animale, dopo aver lavorato sodo per una intera settimana, si metta anche oggi a

portare te su groppone?"

A queste parole 'u zu Santu rimase impietrito come una statua di sale e frenò a stento un moto di ribellione che gli saliva dal profondo dell'animo e che per motivi di opportunità non poté nemmeno esternare. Con infinita pazienza, che a volte non è solo prerogativa dei certosini, 'u zu Santu Campagna si mise nuovamente in cammino per consegnare l'ennesima lettera, mentre in cuor suo un'amara riflessione lo faceva sentire un gradino al di sotto del somaro, visto che anche lui aveva lavorato sodo per tutto l'arco della settimana. □

LA PALLAVOLO DEI RAGAZZINI

di Angela Calderone



Pace del Mela anche i più piccoli giocano a pallavolo e partecipano ai campionati. E il merito è della S.S. Trinisi, che ha aperto presso la palestra della scuola elementare "Don Giovanni Bosco" un centro C.A.S. (Centro di Avviamento allo Sport). Ci sono bambini dai sei ai dodici anni che svolgono i loro allenamenti suddivisi per fasce di età.

Il **primo ciclo** comprende i bambini dai sei agli otto anni. Essi svolgono soprattutto attività ludiche e ricreative con lo scopo di rendere giocoso e divertente il loro approccio allo sport.

Il **secondo ciclo** comprende i bambini dagli otto ai dieci anni. Oltre alle attività ludiche, viene curata la parte atletica e vengono impartiti i "fondamentali" della pallavolo.

Il **terzo ciclo** comprende i bambini di undici e dodici anni. Qui si imparano i "fondamentali" e le prime nozioni

tecniche di questa disciplina.

Gestisce il centro e allena i piccoli sportivi **Mariangela Cattafi**, un'allegria e simpatica ragazza di 26 anni. Mariangela è tesserata Istruttrice CONI e Allenatrice FIPAV (Federazione Italiana di Pallavolo). Vanta nove anni di esperienza come giocatrice e tre come allenatrice.

Attualmente i bambini che frequentano il centro sono circa cinquanta.

Gli allenamenti si svolgono martedì, giovedì e sabato in orari diversi: dalle 15.00 alle 16.00 (primo ciclo), dalle 16.00 alle 17.00 (secondo ciclo), dalle 17.00 alle 18.00 (secondo ciclo).



▲ Felice Trifiletti, presidente della S.S. Trinisi, e Mariangela Cattafi, allenatrice dei ragazzi del Centro Avviamento allo Sport.

I bambini del secondo e del terzo ciclo, nei mesi di aprile e maggio, sono impegnati nei campionati federali di minivolley I e II livello maschile e femminile e dovranno quindi scontrarsi con i loro coetanei delle altre società della Provincia. □

L' alimentazione nel bambino

di Lidia Rizzo, nutrizionista

Tl punto fondamentale dei moderni discorsi nutrizionali è il peso. Esso dovrebbe essere sempre controllato e mantenuto entro un certo limite. Una persona che presenta un peso desiderabile ottimale ha un fisico più forte che più facilmente si oppone alle malattie.

Un eccessivo peso, sia nell'adulto come anche nel bambino, porta ad alterazioni della psicologia e del metabolismo. Il bambino grasso è spesso deriso ed escluso dai giochi. L'obesità nel bambino può causare alterazioni del sistema scheletrico, come il ginocchio valgo o i piedi piatti, ed è un fattore di rischio per alterazioni anatomiche permanenti, come l'artrosi precoce. I bambini devono crescere. Anche se sono in sovrappeso, non possono fare una dieta rigorosa come un adulto. La possono fare per qualche mese, poi ritornano più grassottelli di prima.

L'alimentazione del bambino rappresenta, dunque, la condizione determinante per una crescita adeguata ed armonica. E' quindi necessario assumere abitudini alimentari corrette fin dalla più tenera età per evitare di trovarsi, con il passare degli anni, nella condizione forzata di dovere seguire regimi dietetici punitivi a causa di errori commessi in età evolutiva. Non va dimenticato che gli adulti a questo compito sono gli adulti ed è dunque necessario che genitori ed educatori siano sempre d'esempio al bambino nel condurre uno stile di vita alimentare adeguato.

Il bambino scopre i principi del comportamento alimentare riferendosi a quello dei genitori. Gli eccessi ca-

lorici, gli abusi di salse, di frittiture, di prodotti zuccherini, lo spiluccare, al pari di un comportamento sano, vengono adottati se fanno parte della tradizione familiare. Il bambino apprende in casa anche le regole dell'igiene alimentare: la pulizia delle mani, la calma durante i pasti, la masticazione degli alimenti, la spazzolatura regolare dei denti. E' da questo apprendimento iniziale che dipende il futuro nutritivo e digestivo dell'adulto che diventerà.

Lo schema di alimentazione segui-



to dalla maggior parte delle famiglie italiane consiste, di solito, in una colazione inesistente o quasi, in un pranzo frettoloso e in una cena abbondante, spesso consumata davanti alla televisione. Il bambino si deve adeguare a questo stile di vita e riceve di fatto un'alimentazione squilibrata, condizionata anche dalla pubblicità, che promuove l'uso di formaggini, merendine, patatine fritte, ecc.

Per modificare queste errate abitudini è necessario prima di tutto effettuare una corretta distribuzione dei pasti durante la giornata. La prima colazione è a torto trascurata nelle nostre abitudini alimentari. Deve invece fornire almeno il 20% delle calorie gior-

nalieri. Al mattino c'è infatti la necessità da parte dell'organismo di rifornirsi di energie sufficienti per affrontare la prima parte della giornata. Numerose madri affermano che il loro figlio rifiuta la colazione della mattina. Basterebbe svegliare il bambino un quarto d'ora prima, affinché abbia "il tempo di avere fame" e possa così fare una tranquilla colazione, senza fretta, con tutta la famiglia. E' importante presentare alcuni alimenti variati, pur mantenendo come alimento base il latte o lo yogurt, accompagnati da fette

biscottate o pane e marmellata o biscotti o fiocchi di cereali o frutta fresca. Occorre sottolineare che il latte più adatto all'inizio della vita di un bambino è il latte materno, quello vaccino va benissimo per i vitelli!

Il pranzo dovrebbe fornire il 40% del fabbisogno calorico giornaliero. Non è sempre necessario che sia composto da due portate (il primo e il secondo con contorno), ma può essere costituito anche da un piatto unico, come nella migliore tradizione alimentare mediterranea: pasta e lenticchie, pasta e fagioli, riso e ceci conditi con olio di oliva crudo

rappresentano piatti molto equilibrati, essendo composti da proteine vegetali di alta qualità, carboidrati complessi e acidi grassi insaturi, tutti insieme efficaci nella prevenzione delle malattie cardiovascolari in età adulta. In fondo la saggezza popolare coincide con le teorie dei moderni nutrizionisti. Come primi piatti si consiglia sempre di alternare piatti asciutti a piatti in brodo. Per quanto riguarda i secondi, si consiglia di alternare la carne, il pesce, le uova, il formaggio. Un bambino sano non deve mangiare ovviamente la carne vaccina. E' bene limitare l'uso di insaccati, perché sono ricchi di grassi saturi, sono molto salati e contengono molti additivi. Il pesce

è sicuramente preferibile alla carne: esso contiene una notevole quantità di proteine nobili ed un'alta percentuale di grassi polinsaturi, tra cui particolarmente abbondanti sono gli omega 3, indispensabili per lo sviluppo del sistema nervoso centrale e della retina. Il pesce è anche un'ottima fonte di calcio, fosforo, iodio e vitamina A e D. Il bambino può mangiare pesce 3-4 volte alla settimana.

Un ottimo secondo è l'uovo. Il bambino non dovrebbe però mangiarne più di due a settimana. I bambini che non bevono latte possono trovare nei formaggi una ricca fonte di calcio. La ricotta, rispetto agli altri formaggi, ha un contenuto di calcio inferiore, ma contiene anche meno grassi, soprattutto la ricotta di vacca, e fornisce proteine di alta qualità. A tutte le età bisogna ridurre il consumo di formaggi modificati, spalmabili e no, perché contengono additivi, come formaldeide e polifosfati.

Il secondo deve essere sempre accompagnato da un contorno. Un largo consumo di verdure va favorito perché, oltre a facilitare i processi di digestione, esse riducono l'assorbimento del colesterolo e apportano la giusta quantità di fibre, vitamine e sali minerali.

Esiste fin da questa età un problema particolare: quello del bambino che mangia in collettività (scuola materna, mense scolastiche). E' compito dei genitori ricercare in anticipo la composizione dei menu stabiliti per la settimana e di tenerne conto per organizzare la cena. Bisogna sapere che cosa ha mangiato il bambino a pranzo per potergli offrire poi una cena con cibi chiaramente diversi da quelli consumati a scuola. In questo modo si riuscirà a far fare al bambino, nell'arco di tutta la giornata, una dieta equilibrata. La cena, comunque, deve essere contenuta, perché non c'è bisogno di grosse quantità di calorie prima di addormentarsi ed inoltre un eccesso di cibo comporterebbe una digestione difficile.

Per quanto riguarda la merenda, è importante ricordare che essa rappresenta un'integrazione nell'ambito dei consumi giornalieri consigliati a un bambino e non un pasto aggiuntivo. Ideale per una merenda sana è la frutta intera o frullata. A stomaco vuoto la frutta viene infatti rapidamente assorbita e non interferisce con la digestione degli altri alimenti. Altre merende consigliate sono il latte (un bambino di

3-5 anni dovrebbe berne mezzo litro al giorno), lo yogurt, il succo di frutta o una fetta di torta fatta in casa. Una volta la merenda era semplice ed efficace. Ricordate il pane con il pomodoro o semplicemente pane e olio?

I bambini non vanno a fare la spesa, ma imparano presto ad aprire il frigorifero! Per migliorare la dieta del bambino bisogna cambiare la scelta degli alimenti disponibili in casa. Il bambino imparerà a prendere dal frigo frutta, verdura e alimenti poco grassi.

Non dimentichiamo poi l'attività fisica. Specie dopo i tre anni, molti bimbi scoprono la poltrona davanti alla televisione o non hanno spazi per fare attività fisica. Dobbiamo aiutarli a fare movimento tutti i giorni e non stare più di due ore seduti davanti alla TV.

Per concludere, possiamo aiutare i nostri bambini a mangiare meglio anche raccontando loro le favole. Biancaneve era la più bella del reame perché mangiava tanta frutta, andava matta per le mele, ed invece la regina è diventata brutta come una strega perché mangiava tante frittiture piene di grasso. La volpe di Pinocchio zoppicava perché aveva una malattia dal nome buffo, la gotta, che viene a chi mangia troppa carne. Cenerentola era bella e magra perché mangiava sempre i minestrone con la pasta, le lenticchie, i fagioli, i ceci, i piselli, che invece le sue brutte sorellastre non volevano mai, preferendo mangiare i rustici offerti alle feste da ballo. E il gatto con gli stivali? Era molto intelligente perché mangiava tanto tanto pesce. □

FOP 2000

Mandati per annunciare Gesù Risorto

di Lori D'Amico



Lo scorso anno sono stati costituiti quattro centri per la formazione dei nuovi operatori Pastorali (FOP): a Lipari, a Milazzo (S. Marina), a S. Teresa e a Giardini.

Quest'anno gli incontri sono ripresi e il 17 marzo scorso ci siamo ritrovati a S. Marina per continuare il cammino intrapreso. Dopo aver maturato la coscienza di Chiesa-Comunione, questo secondo anno servirà per una formazione più specifica in vista del servizio che ognuno sarà chiamato a svolgere. Si approfondiscono, quindi, aspetti particolari sugli argomenti del primo anno: catechesi, liturgia, carità.

Prima della Santa Pasqua abbiamo dedicato due incontri per la catechesi e due per la liturgia e dopo la festività riprenderemo gli incontri per dedicarci alla carità.

Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di lui gli uomini possono salvarsi; da lui ricevono il fondamento e la sintesi di ogni verità; in lui trovano la chiave, il centro e il fine

dell'uomo, nonché di tutta la storia umana. La Chiesa quindi deve predicare a tutti Gesù Cristo e fare in modo che ogni cristiano aderisca alla sua divina persona e al suo insegnamento sino a conoscere e a vivere tutto il suo "mistero". Il lieto annuncio di ogni catechesi è "Gesù". Ogni catechista sa che annunciare il Vangelo richiede cammino: cammino personale per crescere nella fede, cammino per imparare a condurre la catechesi. Si investe tempo, attenzione, energie per leggere, approfondire, preparare itinerari, sperimentare nuovi metodi. Fare catechesi è un'arte mai abbastanza imparata. Inoltre è un'arte che si perfeziona insieme. Il gruppo dei catechisti deve diventare una piccola comunità dove regna il dialogo, il confronto sereno, la collaborazione e la verifica.

È la comunità dei catechisti che diventa espressione della comunità parrocchiale, la quale, a nome della chiesa tutta, acclama ogni giorno con le parole, con la liturgia, con la carità: "Il Signore è veramente risorto!". □

La nuova normativa sui trapianti di organi e tessuti

di Nino Ragusa



Riassumiamo in dieci punti la nuova legge sui prelievi e trapianti di organi e tessuti approvata il 31 marzo 1999.

1. Il trapianto è un'efficace terapia per alcune gravi insufficienze che colpiscono organi diversi del corpo umano e non sono altrimenti curabili. Grazie all'esperienza acquisita negli ultimi anni questo intervento consente al paziente trapiantato una durata e una qualità di vita che nessun'altra terapia è in grado di garantire. Non tutti i pazienti che necessitano di trapianto però possono usufruirne a causa dello scarso numero di donatori e quindi di organi disponibili. Mentre la media europea è di 16-20 donatori/anno per milione di abitanti, in Italia essa scende a solo 13,7 donatori/anno.

2. I donatori di organi sono persone di qualunque età che muoiono in ospedale nelle Unità di Rianimazione, per lesioni gravi e irreversibili delle funzioni cerebrali, come emorragie, traumi cranici, aneurismi, etc..

L'accertamento e la certificazione di "morte cerebrale" sono effettuati da un collegio composto da tre medici (medico legale, anestesista-rianimatore, neurofisiopatologo), diversi da quelli che costituiscono l'équipe di prelievo e trapianto. Questi medici verificano il perdurare delle condizioni che hanno determinato il momento della morte per un periodo di osservazione non inferiore a 6 ore per gli adulti e i bambini in età superiore a cinque anni; non inferiore alle 12 ore per i bambini d'età compresa tra uno e cinque anni e non

inferiore alle 24 ore nei bambini di età inferiore ad un anno.

3. Le parti del corpo che attualmente si utilizzano per i trapianti sono gli organi solidi (rene, fegato, cuore, pancreas, polmone) o i tessuti (cornea, osso, pelle, valvole cardiache, vasi sanguigni)

4. La legge attuale stabilisce che chiunque può essere considerato donatore, a meno che non abbia esplicitamente negato il proprio assenso.

Dopo l'emanazione dei decreti da parte del Ministero della Sanità, sarà

smisibili non sono accettate come donatori. In qualche caso, la malattia di uno o più organi non pregiudica la utilizzazione di altri organi o tessuti per il trapianto.

6. Gli organi sono prelevati in strutture sanitarie accreditate dalla Regione o dal Ministero, da una équipe medico-chirurgica, nel più grande rispetto del defunto. Dopo il prelievo, il corpo è a disposizione dei congiunti per le procedure relative alla sepoltura.

7. Gli organi prelevati al donatore si trapiantano subito al paziente ricevente, selezionato tra tutti quelli che sono in lista di attesa. La selezione è effettuata in base a criteri oggettivi che assicurano la massima sopravvivenza dell'organo o del tessuto per il ricevente.

8. La donazione degli organi e tessuti è un atto anonimo di solidarietà. La legge N°91/99 vieta qualsiasi tipo di remunerazione economica e garantisce l'anonimato del donatore e del ricevente.

9. Il trapianto di organi in Italia è totalmente gratuito per il ricevente e viene eseguito in ospedali o strutture sanitarie autorizzati dal Ministero della Sanità.

10. La maggioranza delle religioni occidentali appoggiano la donazione e il trapianto degli organi. La Chiesa Cattolica ha sottolineato in molte occasioni che la donazione degli organi è un atto supremo di generosità, carità e amore. Altri gruppi religiosi come gli Ebrei, i Musulmani, i Testimoni di Geova e i protestanti non ostacolano la donazione, lasciando libertà di scelta alla persona. □



considerato donatore:

- chi ha detto "sì" e non ha modificato successivamente la sua dichiarazione né ufficialmente né in uno scritto autografo consegnato ai parenti.

- chi non ha dichiarato né "sì" né "no" e dai dati del sistema informativo sanitario risulta che abbia ricevuto regolarmente la richiesta di esprimere la propria volontà (è questo il caso del silenzio-assenso informato).

5. solo persone con malattie tra-

ALIMENTAZIONE, TERRITORIO E TRADIZIONI

Secondo incontro provinciale

a cura della SOAT
n.1 di Spadafora

Til giorno venerdì 26 maggio 2000 presso la villa comunale di Villafranca Tirrena si svolgerà in orario antimeridiano il secondo incontro provinciale "alimentazione, territorio e tradizioni".

A tale manifestazione, giunta alla seconda edizione, parteciperanno gli studenti delle scuole medie di Villafranca Tirrena, Saponara, Rometta, Torregrotta e Pace del Mela

COMUNICATO

Si porta a conoscenza dell'Utenza agricola che nell'ambito del progetto POM "Filiera Asparago - dal campo al consumatore" la Sezione Operativa intende avviare dei campi dimostrativi di asparago sul territorio di competenza (da Messina nord a Pace del Mela).

Gli interessati devono:

1. impegnarsi ad eseguire la semina e la coltivazione secondo un protocollo da sottoscrivere;

2. Possedere un terreno idoneo (leggero, che sgrondi facilmente l'acqua, ecc.) con disponibilità di acqua;

3. Impegnarsi a far visitare il campo ad altri agricoltori, sempre accompagnati dai tecnici della Sezione Operativa.

Le spese di impianto e di conduzione rimangono a carico degli interessati.

Tutti gli interessati possono contattare entro il 28/04/2000 i tecnici della Sezione Operativa telefonando allo 0909941703.

che metteranno in comune i lavori realizzati durante il corso dell'anno scolastico su due progetti specifici.

Lo scorso anno notevole è stato l'interesse suscitato dalla manifestazione, anche presso la cittadinanza, proprio perché in una zona come la nostra vi è la necessità di educare le nuove generazioni ad un corretto rapporto con il territorio e quindi con le attività primarie e tradizionali legate ad esso.

Quest'anno, proseguendo un rapporto di collaborazione con le scuole medie del comprensorio che dura da diversi anni, si sono proposti agli allievi due progetti, sviluppati in tre o quattro incontri sia teorici che pratici.

Il primo progetto ha avuto come obiettivo la valorizzazione dei principi alla base di una corretta alimentazione legata ai prodotti tipici della "dieta mediterranea", princi-



palmente latte e derivati, legumi, olio extravergine di oliva, miele e pasta. Gli incontri in alcuni casi si sono conclusi con la degustazione dei prodotti in classe.

Il secondo progetto ha puntato al recupero di attività tradizionali legate alla civiltà contadina cercando di coinvolgere, laddove è stato possibile, degli artigiani locali.

La manifestazione è aperta a tutta la cittadinanza del territorio che è invitata a partecipare per visionare i lavori dei ragazzi al fine di sostenere il loro impegno su tali importanti tematiche. □

ANAGRAFE PARROCCHIALE MARZO 2000

RIGENERATI IN CRISTO

Battezzati

26 Marzo - Cucinotta Giacomo



TRAPASSATI PER CONTEMPLARE LA LUCE

Deceduti

7 Marzo - Aricò Antonia

9 Marzo - Bianco Giuseppe

19 Marzo - Borgia Tommaso

19 Marzo - Merlino Caterina



GALLERIA DI PITTORI PACESI

1. PINELLA IMBESI

di Gabriella La Rocca

Ho partecipato personalmente all'inaugurazione della personale di pittura della pittrice pacese Pinella Imbesi, che si è tenuta domenica 9 aprile presso la sala a vetri Diana di Milazzo. Ho scoperto che, in una donna apparentemente fragile, si nasconde un carattere forte ed una invidiabile grinta. E' un grandissimo talento, tanto da far trasparire nei suoi quadri una sorta di magia che trascina dal passato al presente con una vivacità cromatica che rispecchia la voglia di vivere. All'inaugurazione sono intervenuti il dottor Carmelo Torre, assessore provinciale, il sindaco di Pace del Mela, Carmelo Pagano, e il rinomato poeta Giuseppe Risica, a cui è stata affidata la presentazione critica. Infine, al centro del tavolo, con il suo bellissimo tailleur rosso, sinonimo di vita e di amore, e con la sua curata acconciatura, c'era l'emozionatissima Pinella Imbesi.

Pinella è nata a Pace del Mela nel 1959. E' figlia d'arte, in quanto il padre, ora in pensione, è stato violinista al Teatro Massimo di Palermo. Fin da piccola ha manifestato predisposizione per l'arte. Già dai tempi della scuola ha partecipato a diversi concorsi di pittura con esiti a dir poco soddisfacenti. Ha vinto parecchi premi di prestigio in Italia e all'estero e ha raggiunto ottimi risultati di critica e di pubblico. I suoi quadri sono presenti in collezioni pubbliche e private. Per meriti artistici è stata nominata accademica all' Académie Internationale des Beaux-Arts de Lutèce – Paris.

Pinella è una pittrice sempre in costante evoluzione. Infatti trasferisce sulle sue tele le infinite sfaccettature della sua personalità, così intimamente isolate, mediterranee, con un flusso di **ellenismo** (che ci ha nutriti fin dai primordi della nostra civiltà e che poi si è esteso per tutto il continente), di cui si denota il ritorno soprattutto negli ultimi quadri. Nella componente

paesaggistica, che è stata la prima, vi è l'immagine della sua Sicilia colta con spontanea naturalezza dai suoi occhi attenti ad ogni particolare, fortemente nostalgici, ambrati di silenzi e di colori densi di malinconia.

La **natura** nei suoi dipinti non è il relitto nauseante che oggi conosciamo, soffocato dai rifiuti e stritolato da tentacoli di cemento, bensì la divinità del passato che ritorna a percorrere le strade che le appartengono, accese da pause di luci interiori e appaganti. Ma un'artista non può stabilizzarsi su un obiettivo raggiunto. Più recentemente, proseguendo la sua elaborata ricerca interiore, Pinella Imbesi sta abbracciando con romantica passione nuove tematiche.

A p p a r e l'elemento **acqua** nelle sue diverse espressioni: fiumi, laghi, cascate e soprattutto mari. Ciò assume senza dubbio il significato di una sorta di viaggio a ritroso, come a voler ritrovare le sensazioni **t i p i c h e** dell'ancestrale protezione del liquido amniotico, sempre presente nel subconscio individuale e collettivo. Quel liquido che ci ha avvolti nella vita fetale quando eravamo nella pancia della mamma e che prendeva gli umori che davano gioia e protezione. Poi, alla nascita, abbiamo perso questo scudo ma c'è sempre dentro di noi la forza di ritrovarlo. Nel contempo l'acqua, con le sue molecole in continuo movimento – vera vis dinamica che la pittrice sa rendere con impressionante efficacia – costituisce un mezzo di catarsi, di purificazione dalle scorie psichiche che ci si attaccano addosso senza tregua ogni giorno.

Fanno la loro comparsa **esseri umani** ritratti senza ricorrere ad artifici formali, nelle plastiche posture di

sofferta naturalezza che sempre scorriamo nel dolore degli altri e che, in fondo, costituiscono solo lo specchio su cui contemplare noi stessi.

Considerazioni a parte meritano i **quadri preparati appositamente per questa personale**, che sono quelli in cui si denotano gli echi del classicismo greco e in parte romano. Questi quadri sono stati giudicati dal critico Risica come un'autentica pietra miliare. "L'artista, inoltrandosi in atmosfere oscillanti tra il metafisico e il surreale con autorevole padronanza tecnica – ha detto Risica – e rivolgendosi ad accurate rovine mediterranee, impreziosite dal fascino di tonalità quasi crepuscolari, crea figure emblematiche



che della purezza classica rielaborata secondo la propria intensa visione introspettiva. E le colloca in contesti ambientali secondo l'esistenzialismo contemporaneo, facendo loro acquisire una forte carica simbolica. La valenza del messaggio simbolico è accresciuta dagli echi di un coinvolgente ellenismo senza tempo, in grado di condurre lo spettatore in un piacevole luogo oltre lo stesso confine del mondo. Si percepisce lentamente la piena consapevolezza del senso dell'esistere. Il mondo dell'arte, formato per tre quarti dalle sofferte esperienze della vita, torna ad essere un attacco alla razza pura, nel segno di un'innocenza primordiale che niente può più scalfire". □